

## LA "GRANDE NEVE" DEL GENNAIO 1985

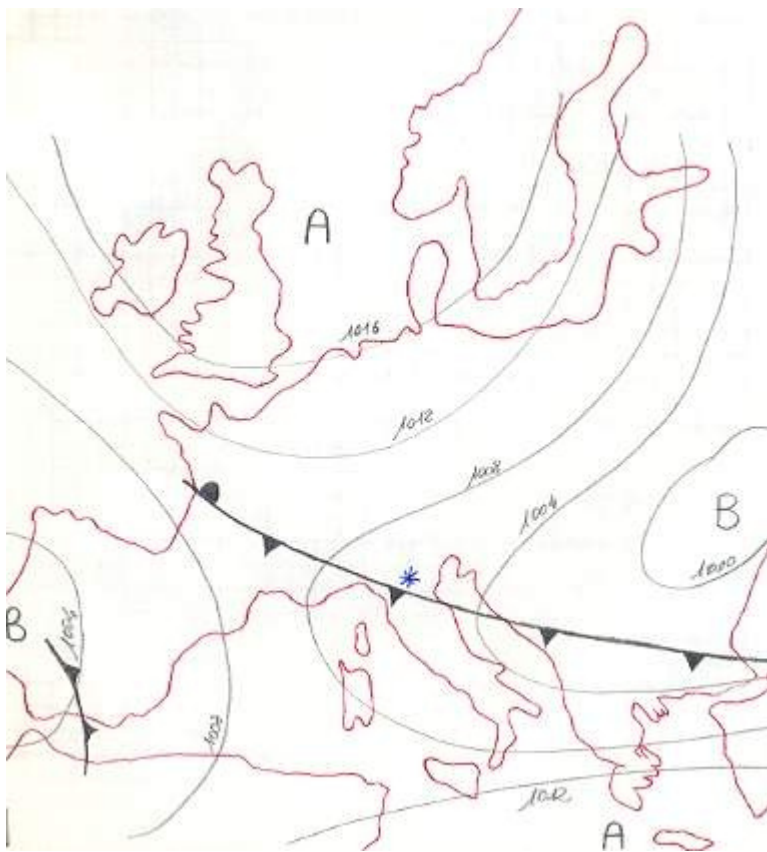
(Mappe elaborate a mano sulla base di quelle ufficiali pubblicate sui quotidiani)

All'origine della storica ondata di freddo vi fu, alla fine di dicembre, uno "stratwarming" molto accentuato, che fece crescere la temperatura stratosferica di circa 70 °C in pochi giorni, ciò determinò la formazione di un potentissimo anticiclone artico troposferico che spinse aria gelida verso l'Europa e il Mediterraneo, nel corso del successivo mese di gennaio.

Le prime due decadi del mese furono infatti caratterizzate da freddo intensissimo e da nevicate tanto abbondanti da avere pochi precedenti nelle vicende climatiche della Valle padana.

La lunga permanenza di una configurazione depressionaria in quota sull'Europa Centrale, mentre l'anticiclone atlantico si protendeva molto verso nord; permise, per molti giorni, la discesa di aria di recente origine artica fino a latitudini insolitamente meridionali.

Tra il 4 e il 5 il primo fronte, nella sua veloce discesa da nord, interessò le nostre regioni con tormente di neve che si mostrarono particolarmente intense sulle regioni orientali, abbondanti rovesci di neve investirono il ferrarese e la Romagna, depositando tra i 20 e i 35 cm di neve, con fenomeni temporaleschi e forte vento che toccò i 115 Km/h a Marina di Ravenna e 94 Km/h a Rimini

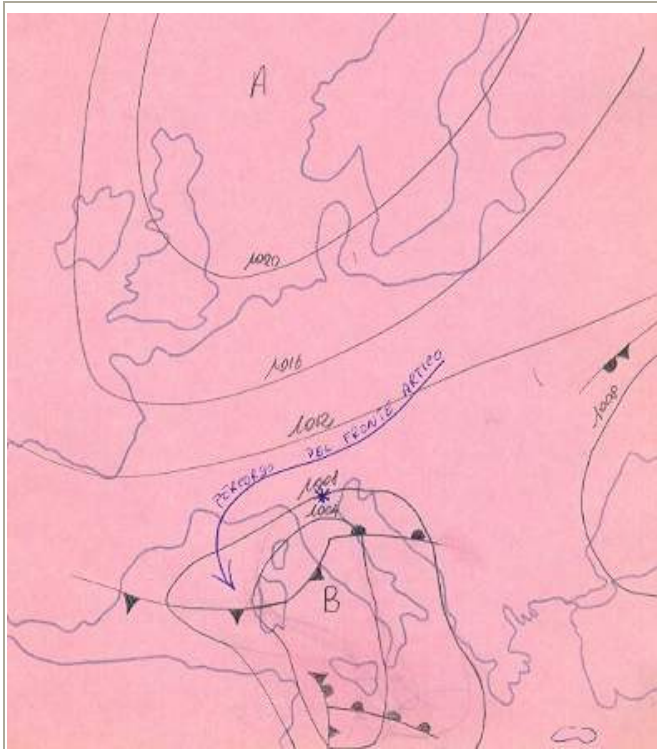


Ore 0.00 del 5 gennaio: prima irruzione artica, coinvolto soprattutto l'Adriatico e le regioni orientali

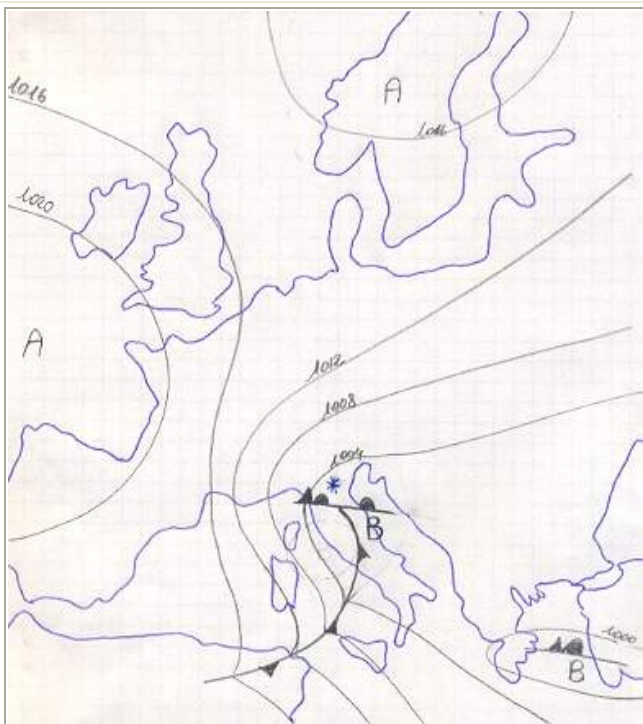
Nei giorni successivi, col ritorno del tempo anticiclonico, le temperature precipitarono ovunque su livelli estremamente bassi.

Il giorno 8, un nuovo impulso di aria artica, dopo aver interessato le Isole Britanniche, raggiunse il Mediterraneo innescando una circolazione depressionaria, nella quale confluirono correnti meridionali, calde e umide, con aria molto fredda proveniente dall'Europa Orientale. Riprese a nevicare sul Nord Italia e, particolarmente, in Emilia Romagna dove si registrarono precipitazioni nevose tra i 20 e i 40 cm, sia nella pianura interna, che nelle zone costiere.

In Romagna le nevicate si protrassero fino alla notte tra il 9 e il 10, accumulando altri 20-40 cm con forte bora che, a Marina di Ravenna, toccò i 120 Km/h



8 gennaio: seconda irruzione, l'aria artica si getta sul Mediterraneo occidentale attraverso la Francia, si attiva un richiamo caldo in quota lungo l'Adriatico.

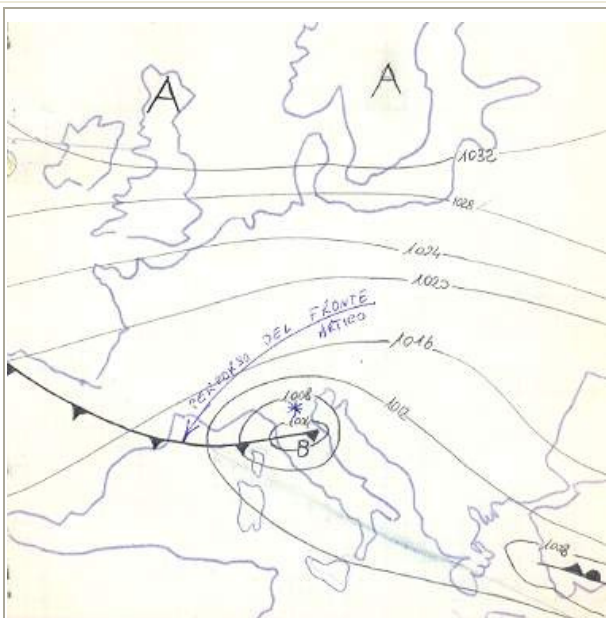


9 gennaio: il fronte ruota, facendo perno sull'Italia centrale

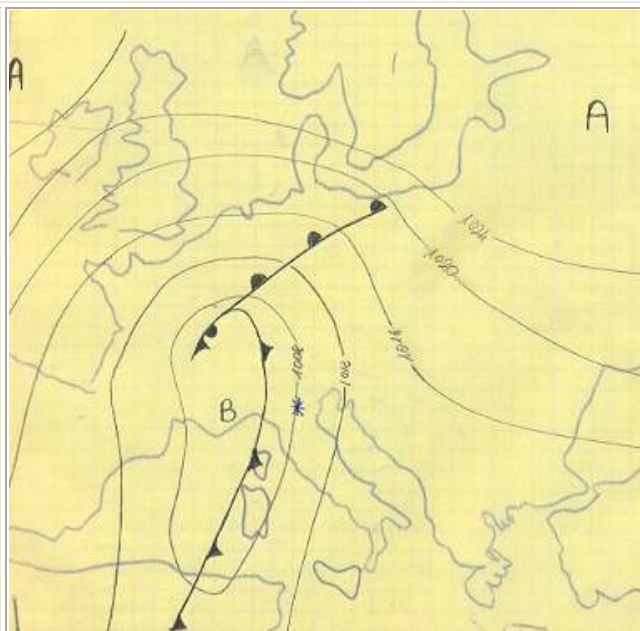
I valori termici furono estremamente bassi, nonostante i fenomeni nevosi in atto.

Nei giorni seguenti si rafforzò l'anticiclone, che dalla Inghilterra e dall'Atlantico settentrionale si spinse fino alle nostre regioni; il tempo migliorò, ma l'aria artica portò le temperature a livelli da primato, complice l'albedo prodotta dalla copertura nevosa, soprattutto nelle aree soggette ad inversione termica, come la bassa pianura, dove il termometro discese oltre  $-25\text{ C}^\circ$ .

Il 14 gennaio, un nuovo impulso di aria artica, da nord est, transitò a nord dell'arco alpino, raggiunse il bacino occidentale del Mediterraneo e successivamente l'Algeria, si formò una profonda depressione centrata da prima sul Golfo Ligure, che poi si spostò, intensificandosi, verso la Libia, coinvolgendo tutto il bacino centrale del Mediterraneo con intense correnti meridionali.



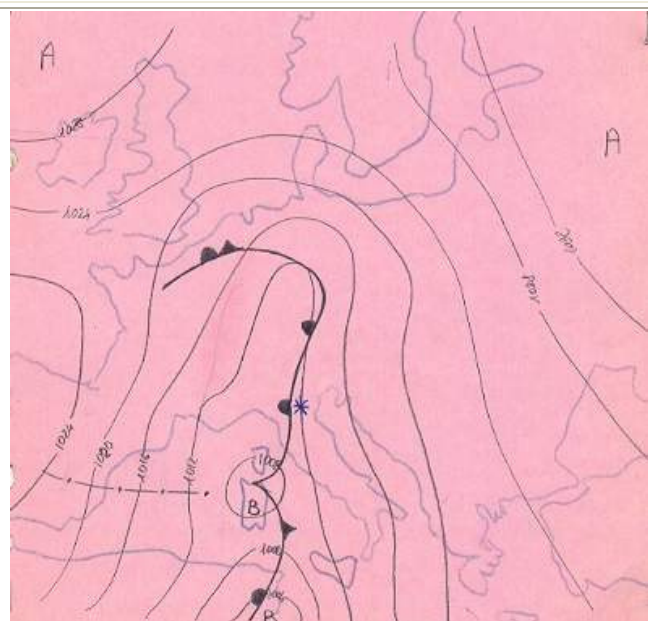
14 gennaio: terza irruzione, l'aria artica si riversa sul Mediterraneo più a Ovest, verso la Penisola Iberica....



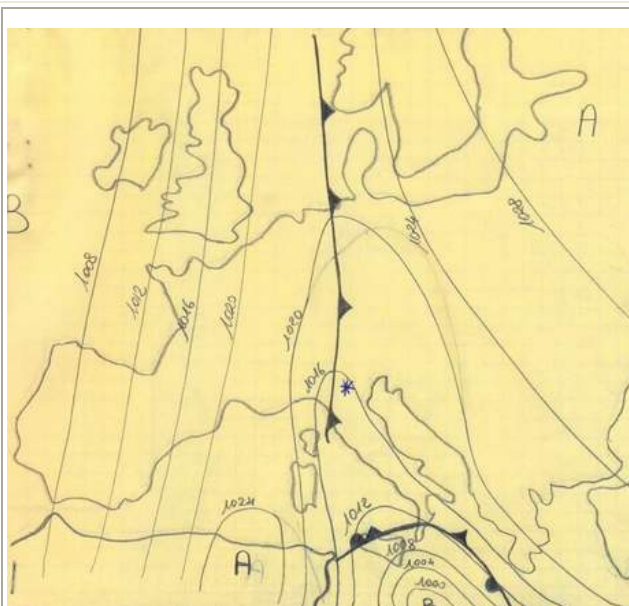
.... e raggiunge rapidamente il Nord Africa il 15 gennaio, mentre il fronte caldo risale fino all'Europa centrale

Contrariamente alle situazioni depressionarie precedenti, abbastanza evolutive, questa volta, un robusto anticiclone ostacolò per molte ore il movimento verso est del sistema depressionario,

aria calda e umida afflù massicciamente sull'Italia fino al giorno 17, determinando tempo fortemente perturbato, per quattro giorni, su tutte le regioni. Nevicò molto intensamente su quasi tutto il Nord Italia, il fenomeno interessò particolarmente la Lombardia e il Piemonte che fino a quel momento erano state risparmiate. A Milano nevicò intensamente fino al 16 coprendo la città con circa 70 cm di neve. Le perduranti correnti sciroccali portarono ad un rapido rialzo termico e all'assottigliamento del cuscino d'aria fredda, con graduale trasformazione delle precipitazioni nevose in pioggia sulla Valpadana centro orientale, mentre sull' Emilia e sulla Lombardia occidentale per tutto il periodo, la neve concesse solo pause di poche ore, il rialzo termico coincise anzi con una intensificazione dei fenomeni nevosi; si accumulò così, anche nelle zone di pianura, già abbondantemente innevate, un inusuale quantitativo di neve fresca.



16 gennaio: l'anticiclone russo si rafforza verso Sud, bloccando la marcia della depressione, si intensifica lo scirocco



17 gennaio: la perturbazione si attenua al Nord e si rinvigorisce al Sud, ma comincia a muoversi verso levante

Secondo i dati disponibili, l'altezza massima del manto nevoso in pianura superò, i 100 cm a Nord di Milano, i 70 cm nell'area pedemontana emiliana e romagnola, i 60 cm sulla bassa pianura emiliana e la Lombardia orientale, i 50 cm nel Polesine e zone pedemontane venete; valori decisamente inferiori sul litorale veneto e tra Verona e il Lago di Garda, dove la fase più intensa di maltempo, tra il 15 e il 16, coincise con la trasformazione in pioggia della precipitazione; anche in Romagna, il massimo innevamento si ebbe tra il 10 e il 13 gennaio, poi la neve cedette il passo alla pioggia.